

LA STAMPA

SPETTACOLI

Lunedì 7 Febbraio 1994 • 10.00 AM • 17

CHE FANNO

«Ritratto di signora»
Campion sceglie Nicole

Nicole Kidman e William Hurt sono la coppia protagonista del nuovo film di James Campion, «Ritratto di signora», tratto dal romanzo scritto da Henry James nel 1881.

Dibattito aperto e difficile in Francia intorno alla legge appena promulgata che impone alle radio, a partire dal 1° gennaio 1994, di trasmettere emette di buon ascolto, un minimo del 40% di canzoni create o interpretate da artisti francesi o di lingua francese, almeno metà delle quali di nuovi talenti e nuove produzioni. Sinora, le schiacciate maggioranze delle canzoni trasmesse radiofonicamente erano successi americani. Il governo francese sta studiando l'istituzione di un organismo di controllo che vigili sull'applicazione della legge e punisca i trasgressori.

Federico Tiezzi e Sandro Lombardi con il gruppo teatrale dei Magazzini, a cui s'aggiunge Olympia Carli, stanno provando «Forces di Pier Paolo Pasolini», che va in scena il 20 marzo al Teatro Ateneo di Roma.

Martin Scorsese comincia a girare in aprile «Classico», con Robert De Niro e Joe Pesci interpreti di due mafiosi al servizio delle società che trafficano negli alberghi e nelle sale da gioco di Las Vegas.

Ornella Muti, 36 anni dichiarati, risponde a domande del settimanale francese «Paris-Match» sulla sua separazione dal marito Federico Fellini. «Chineti dopo 15 anni di convivenza, 5 anni di matrimonio e 2 figli, ha detto: «intendiamo che sia una separazione amichevole. Io non voglio che odio o invidia non dominino la nostra vita».

Margarethe von Trotta completa a Monaco il lavoro di post-produzione del suo nuovo film girato a Berlino, «Der Lange Atem Der Liebe» (l'altro inglese «Years of the Walls», Anni del Muro), storia di due innamorati separati per trent'anni dalla divisione di Berlino, interpretata da Corinna Harfouch, August Zirner, Robert Becker, Eva Mattes. Il film sarà probabilmente al prossimo festival di Cannes.

Joan Collins ha offerto una colazione a Londra, in un ristorante di Chelsea, per presentare il suo nuovo libro «My Secrets» (i miei segreti), manuale di cure di bellezza e diete sane. Tra gli invitati c'era Steven

Berkoff, autore, regista e partner dell'attrice in «Decadence» (Decadenza), tratto dall'omonimo testo teatrale di Berkoff e definito pubblicamente ultrascandaloso.

Gernot Roll, il regista tedesco, dopo la morte repentina del regista Alex Corti sta completando «Der Radetzkymarsch» (La marcia di Radetzky), film con Max von Sydow, Jean-Louis Trintignant e Charlotte Rampling tratto dal bellissimo romanzo del 1932 in cui Joseph Roth racconta la vicenda di tre generazioni della famiglia von Trotta, il cui declino è parallelo a quello dell'impero austro-ungarico.

James Garner, 65 anni, l'attore americano anche di «Victor Victoria» e del serial televisivo poliziesco «sull'investigatore Rockford», ha subito un'operazione per problemi circolatori al Cedar-Sinai di Los Angeles; dovrà affrontare una seconda operazione per evitare l'amputazione della gamba sinistra.

Antonin Artaud, il grande poeta, teorico e rivoluzionario del teatro francese, malato di nervi, frequente e violento ricoverato in manicomio o case di cura, morto nel 1948, è il soggetto di due film diretti insieme da due autori francesi, Gérard Mordillat e Jérôme Priour: un documentario, «Le retour d'Artaud (il ritorno di A.)», su gli ultimi due anni di vita del teatrante; e un film interpretato da Samy Frey e da Charlotte Valandrey, «Artaud e le lette Thomas», «En compagnie d'Antonin Artaud» (In compagnia di A.A.), tratto dal diario dell'amico Jacques Frelvi.

Italiatfiction, iniziativa prevista a Salerno per il 20-24 luglio, dovrebbe sostituire Umbriafiction, il festival internazionale della tv che la Rai non intende più organizzare né soprattutto finanziare.

Giuseppe Tornatore presenterà il suo nuovo film da tempo completato, «Una semplice formalità», con Gérard Depardieu e Roman Polanski, al prossimo festival di Cannes (12-22 maggio). Anche «Carandiro di Nanni Moretti sarà a Cannes. Altri film previsti: «Il film Borlasi» di K. Klovsky, «Corklyn di Spike Lee», «Natural Born Killers» di Oliver Stone, «The Secret of Roan Inish» di John Sayles, «Ed Woods di Tim Burton», «Mars» di Hal Hartley, «Mrs. Parkers di Alan Rudolph».

Serena Dandini ha dato il via, ieri in prima serata su Raitre, al nuovo «Avanzi»

Siamo nel Tunnel, però che ritmo
Tutte le promesse di «Proloche»

ROMA. «Siamo tornati, siamo qui. Noi, come voi, come tutta l'Italia: siamo nel tunnel. Serena Dandini apre così la nuova proposta della Tv delle Ragazze, «Tunnel», che ha conquistato, in diretta, la prima serata domenicale di Raitre. L'attesa è quella di un cult. L'intento, soprassare (o almeno paraggiarsi) il successo di «Avanzi» uno e due.

I protagonisti in carne e ossa - Guzzanti, Leone, Masciarelli, Reggiani, Loche, Passari - sono gli stessi, i personaggi sono tutti nuovi. «Siamo nel tunnel», ripete la Dandini, ma aggiunge: «Un tunnel che ha una luce al fondo, una via d'uscita...». Ed ecco che da uno dei due schermi della scenografia - al centro metropolitano, con estradimensione urbana - De Gregori in incognito è pubblico dall'altra - si inserisce un collegamento pirata. Emilio Fede-Corradò Guzzanti fa la sua comparsa. Promette filmati su enclaves eguine, copule di guerra, cavalli che fanno in piedi.

Dopo un'esclusiva (in una seduta spiritica De Gaulle ha detto che sta dalla parte di Berlusconi), lascia lo schermo con un sondaggio: «Ha torto la sinistra o ha ragione la destra?».

Dall'altra parte c'è invece Santa Mariolina Sant'Antonio «protettrice di emigranti, disoccupati, extracomunitari, senza tetto, senza casa, senza niente». E Francesca Reggiani, bocca in giù e occhi al cielo a spranare il rosario sulle sofferenze italiane: ma a una domanda sull'Enimont, il collegamento si interrompe per problemi tecnici.

Collegamento anche in estrema, da Foligno con il candidato della banda del Tunnel. E Par Francesco Loche, della «Proloche», simbolo un salvagente biondo rosso e verde. «Ma da parte sua questo partito?», chiede la Dandini, e il giornalista: «Dalla parte dei cittadini andomni il voto decideranno loro».

E l'Italia post Prima Repubblica, quella che sfida nelle peggiori condizioni? Non manca Alessandra Mussolini, volgarissima per labbra ed eloquio (Cinzia Leone). Marco Pannella che si interviene da solo (Stefano Masciarelli). L'uomo comune che ha paura di ringari e mortocisti, e si difende con le mani in giardino (Antonello Fassari). Non manca la nota di colore, un mini telefilm intitolato «Le avventure di SuperBlack», eroe nero all'ufficio stranieri della Questura, e un talk show alla «Milano, Italia», con interviste dell'assurdo e assalto al microfono.

Ma l'ironia è anche su se stessi. La Rai dei professori e dei tagli da spunto per uno dei nuovi personaggi più interessanti: il signor G. Raia, che, conti alla mano, consiglia risparmi e ricorda il stato di crisi. «Avevamo due sculture ma le abbiamo pretese ieri, dice, e propone quindi a favore delle tredicesime degli impiegati Rai e comizi staccati pubblicitari. Finti e veri: se «Gassman

legge il Menu è un buffo spot finito Rai, arrivano anche le reclame vere, ed è un'altra novità. A proposito di spot, un personaggio ne è il figlio. Il telespettatore, poveraccio con poltrona, coperta e piatto di spaghetti a metà, che capita per sbaglio nel programma a causa del canone, che dà sempre un posto in prima fila: «Io volevo vedere la «Domenica sportiva», si lamenta. Ma ormai è fatto, e gli tocca visitare «meglio che niente, dice saggio il Signor Teulada». La mensa deserta dell'azienda è la storia.

Poi ancora i «Tg» riuniti, con quattro giornalisti che per non essere di parte mandano servizi sul corteo democristiano, e altri sketch. Il ritmo, per una «prima puntata», è serrato e convincente. Non manca una nota di nostalgia, il coro di «Sopraffacciamo», canzone-simbolo della continuità dei programmi.

E si arriva alla fine. La Dandini, padrona di casa, anzi di tunnel, saluta Placido e Montanelli: danno il via a «Sopraffacciamo», l'altro asso della manica della serata Raitre volta da Guglielmi. La sigla è dalla piazza, il «Proloche» - il giornalista-candidato, imitando Fiorelli, intona i titoli di coda in soprresonanza. (c.r.)



Il gruppo di «Tunnel», a cui poi si aggiunge Serena Dandini conduttrice e fra le autrici

Sondaggio di Guzzanti-Fede: «Ha torto la sinistra o ha ragione la destra?» In studio Gassman e De Gregori

Uscirà in aprile il film scandalo «Backbeat»
Beatles, che squallore
Una gavetta con droga e sesso

LONDRA. E' pronto il tanto annunciato film sugli inizi dei Beatles, intitolato «Backbeat». Il regista, John Lennon, è il collega di George Harrison, Stuart Sutcliffe, e l'altra figura della banda Beat Best (poi rimpiazzato da Ringo Starr) sbarcavano ad Amburgo nell'agosto 1960 dalla natia Liverpool con un contratto per esibirsi al «Star-Club», nell'area dei bordelli.

Studente all'Accademia d'arte di Liverpool, più interessato alla pittura che al rock, Sutcliffe usava la chitarra e fu lui - almeno questa è la versione accreditata in «Backbeat» - che propose il nome «Beatles» per la banda alle prime armi. Nel film Sutcliffe interpretato da Stephen Dillie fa la figura del santo: poche settimane dopo l'arrivo ad Amburgo si innamorò di una bella ragazza tedesca, Astrid, e prese le distanze dal clima di orgia continua in cui erano immersi i compagni.

Anche Astrid Kirchberg, fotografa di professione, si merita una menzione nella storia dei Beatles: migliorò la loro immagine con un più accattivante taglio di capelli. Timido, ipersensibile, Stuart era stato cooptato nel gruppo da Lennon ma ruppe il sciallino nel giugno 1961. Gli rinfacevano lo scarso interesse ed impegno per la musica; alla fine, dopo scontri furiosi con McCartney, preferì tentare la strada della pittura ma morì dieci mesi dopo e nessuno dei Beatles andò al suo funerale.

Hollywood vuole la storia delle due atlete rivali
L'intrigo sui pattini
Brooke Shields sarà la Kerrigan?

NEW YORK. E' guerra fra gli studios americani per accaparrarsi la storia della pattinatrice Nancy Kerrigan ferita alle gambe dalla guardia del corpo di un'altra pattinatrice, Tonya Harding. Il manager della Kerrigan dice: «Nancy ha già ricevuto una cinquantina di offerte. Prima di partire per i giochi olimpici prenderà una decisione. Sceglierà una sceneggiatura». Per i soli diritti dovrebbe incassare più di un miliardo di lire, senza contare quanto guadagnerà per l'autobiografia e una videocassetta di esercizi. L'attrice favorita per il ruolo di protagonista finora è Brooke Shields. Invece la rivale terribile: Tonya Harding ha detto che le piacerebbe vedere Meg Ryan nei suoi panni. Sissy Spack, Madeleine Stowe, Mary-Louise Parker, Jennifer Jason Leigh e Tori Spelling sono fra le altre candidate. «Julia Roberts sarebbe una perfetta Kerrigan», osserva il «New York Post», ma il suo cachet (da sette milioni di dollari in soli) è troppo elevato e proibitivo per un telefilm: in quanto a Jeff Goldblum, ex marito della Harding, assomiglia moltissimo a John Waters, abito ai ruoli da cattivo». E che dire di De Niro nella parte della guardia del corpo, e Woody Harrison per il fratello della Kerrigan? (g.b.)

Un concerto di alto livello ha aperto la rassegna jazz al Piccolo Regio gremio di giovani
Louis Hayes, un batterista da leggenda
Un poker d'assi, bravissimo anche Kirk Lightsey al pianoforte

TORINO. Poteva essere il più importante concerto dell'anno ma l'improvviso incidente (la spaccatura di un labbro) occorso a Freddy Hubbard (il primo torinese (e orfani i suoi partner) della presenza non solamente del massimo trombettista vivente ma anche di un leader che sapesse coordinare su un palcoscenico la gestione di un gruppo musicale).

L'improvvisazione non si improvvisa. E' un'arte maturata con il lavoro con l'intelligenza, con uno scopo. E' pressoché impossibile improvvisare un quartetto sulle ceneri di quanto, in pochi giorni (il fattaccio di Hubbard risale a mercoledì scorso, a Francoforte), i quattro superstiti se la sono cavata egregiamente ma la loro performance ricorda più la musica che ascoltiamo nei club che non quella delle sale da concerto... programmata, con un piano, un progetto d'autore.

Tuttavia, ieri pomeriggio, nel Piccolo Regio gremio, Kirk Lightsey, Javon Jackson, Essiet Essiet e Louis Hayes hanno dato vita a un incontro gradevole, spesso intrigante, sempre di alto livello.

Così che la rassegna «Jazz al Regio» l'ha scampata bella e quella che poteva concludersi in una mesta cerimonia si è a mano a mano trasformata in un autentico concerto condotto con assoluto brava da più classico poker d'assi.

L'esordio avveniva in trio, con il pianoforte di Lightsey sotto i riflettori, per l'esecuzione di un delicato «More Than You Now», la vecchia evergreen che il formidabile solista macina e accarezza sulla tastiera. Lightsey ha suonato nella sua carriera con alcuni tra i massimi jazzmen

d'ogni tempo (tra gli altri Chet Baker e Dexter Gordon) e si è fatto la reputazione di eccellente accompagnatore (forse il migliore sulla scena attuale) ma anche quando si mette in primo piano a convincere e commuovere l'ascoltatore con la sua profonda cultura, il suo gusto, la grinta. Seguire i suoi esili è una lezione di intelligenza e di stile.

Notevole l'apporto del tenorista Javon Jackson, giovanotto sulle orme degli hard boppers come si conviene in questi tempi nostalgici (e di crisi). Forse sulla orme di un Sonny Rollins, Jackson riesce a emergere tuttavia

dall'anonimato. E il pubblico lo ha applaudito a lungo. Efficace il contributo del bassista Essiet Essiet che però vorremmo ascoltare confortato da un apporto acustico più pertinente (forse). Piccolo è stato designato da chi ha la specialità delle sale per conferenze.

Leader e batterista del gruppo, Louis Hayes era certamente il personaggio più celebre del concerto. Batterista leggendario per eccellenza, tra i pochi superstiti di una gloriosa storia, Hayes è il classico hard bopper (è nato nel '37) che già alla fine degli Anni Sessanta inaugurava (faccendo a Horace Silver) il filone di quei drummer che dalle invenzioni di Roach e Blakey cercavano nuove strade per fare jazz con piatti e tamburi, ruscandovi. E' lui insieme con Billy Higgins, Albert Heath e pochi altri l'ultimo bopper autentico ancora in azione. Gran gioco di piatti, mano sicura e veloce e leggera sui tamburi, L. H. ha accompagnato da maestro e proposto alcuni interventi solistici di notevole fattura.

Franco Mondini

POKER D' STELLE

CIAK REGALA LE CARTE DEI DIVI DEL CINEMA

Vi piacerebbe fare un pokerino con Sophia Loren e Kevin Costner, Sharon Stone e Robert De Niro? Se sì, preparate sigari e fiches a febbraio. Ciak vi regala un mazzo completo di vere carte da gioco con le caricature dei divi del cinema. Correte in edicola. Ciak vi attende con un poker di stelle, con cui potrete giocare... e vincere!

CIAK

LA RIVISTA ITALIANA TUTTA DI CINEMA